



CORONAVIRUS: RIANIMATORI A MATTARELLA, URGONO PROTEZIONI

(AGI) - Roma, 16 mar. - L'AAROI-EMAC, Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica, ha inviato oggi una lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per chiedergli di intervenire "a proposito del problema costituito dalle esigue scorte dei "dispositivi di protezione individuale" (DPI), soprattutto di quelli con i livelli di sicurezza piu' alti, adeguati alla prevenzione dei contagi nelle manovre cliniche piu' suscettibili di contatto diretto con il virus, quali sono quelle messe in opera sui suddetti pazienti per sostenerne la funzione respiratoria. Tale problema - scrive Alessandro Vergallo Presidente Nazionale AAROI-EMAC - che sta diventando in queste ore altrettanto grave rispetto a quelli costituiti dalla carenza dei posti letto nelle Rianimazioni e dei pochi Anestesisti Rianimatori in grado di gestirli, rischia di paralizzare o quantomeno di rallentare, soprattutto nelle realta' regionali ad oggi maggiormente colpite dalla pandemia, l'efficacia del loro impegno nel tentativo di salvare il maggior numero possibile di vite umane. Ogni giorno abbiamo notizia di Operatori Sanitari contagiati da SARS-CoV-2 durante l'attivita' lavorativa, ed ogni qualvolta tale contagio viene rilevato, viene meno, tra le fila di chi lo combatte negli Ospedali, una risorsa professionale di preziosa importanza. Nei casi in cui, peraltro, tale contagio fosse eventualmente misconosciuto, in quanto non indagato attraverso l'esecuzione degli appositi tamponi ogni qualvolta utile, si aprirebbero insidiosissime falle nel contenimento della pandemia. Non possiamo accettarlo. Ma - tutto quanto sopra essendo gia' evidente - l'Italia non puo' accettare il rischio che sui suddetti professionisti possa mai ricadere, oltre al gravoso lavoro di cui, anche sotto il profilo psicologico, si stanno facendo carico, anche l'angoscia, per se', per i propri cari, e per i pazienti con cui vengono in contatto, di dover continuare ad operare con l'incognita, ad ogni ripresa dei loro turni di lavoro, di una insufficiente disponibilita' o qualita' dei prescritti DPI. Rivolgo a Lei, Signor Presidente - conclude la lettera - come Supremo Garante del diritto costituzionale alla salute, un accorato appello affinche' si trovi la soluzione per renderli disponibili in tutti i Presidi Ospedalieri, anche previa una ricognizione urgente delle loro effettive giacenze ancora di scorta, suddivise per grado di protezione. E' necessario tutelare il personale sanitario per garantire la salute di tutti i cittadini".